



L'ARENA di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

(inserzioni) Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

GABRIELLI TULLIO
via Zara 9
GORIZIA

FASCINO E PERICOLI DEL FRONTE UNICO

Dare il carattere d'un plebiscito alle amministrative di Trieste può voler significare la definitiva rinuncia alla zona B assecondando lo scoperto calcolo inglese

Trieste, agosto. A poco più di un mese dalla consultazione elettorale per il nuovo Consiglio comunale di Trieste, regna ancora uno stato di perplessità in gran parte della popolazione della città di San Giusto. Mentre si entra nel clima vero e proprio della campagna elettorale non è risolto ancora il problema della fisionomia delle liste da parte italiana; e l'interrogativo lista unitaria o liste distinte domina tuttora nella vita quotidiana di elettori e partiti.

Il delicato tasto è stato sollevato senza reticenze dal Presidente del Consiglio prima in Senato, poi in ripetute interviste a giornali concessi durante la sua residenza in Valsugana. De Gasperi ha invitato gli italiani di Trieste all'unità e alla condanna, a superare le passioni di parte e a pensare soprattutto alla difesa degli interessi della Patria nella città contesa. E' appunto su questo piano che noi — scriviamo da influenze che non siano appunto quelle di una difesa più efficace possibile dell'italianità di Trieste e della zona B — vogliamo esaminare come nell'ora attuale si presenti più opportuno uno schieramento concorde ma affiancato e distinto dei partiti italiani piuttosto che una lista unitaria che li comprenda e li rappresenti, facendoli nello stesso tempo scomparire. Sappiamo che la nostra affermazione può suonare troppo categorica e ardita a molti ed altresì in contrasto con quella che appare la soluzione più consigliata, perchè ritenuta più logica ed efficace per gli interessi della Patria; tuttavia, in un momento nel quale i partiti rimangono silenziosi perchè timorosi di essere fraintesi, è necessario veder chiaro in questo fondamentale problema. Eventuali errori dovuti a superficialità di giudizio sarebbero in futuro amaramente scontati.

E, dopo aver logicamente ammesso che da un punto di vista ideale la lista unitaria costituirebbe un'ala espressionista patriottica, vediamo di esporre le nostre ragioni e i nostri timori per le conseguenze che una lista unica arrechierebbe sul piano internazionale, malgrado queste consultazioni siano semplicemente amministrative. Aspetto che noi dobbiamo sottolineare, non fosse altro per l'evidente sforzo degli inglesi e dei comunisti a politizzarle il più possibile. Dunque:

1) La lista unitaria conferirebbe alle elezioni triestine un significato di plebiscito dimostrativo per la zona A; molti sono allettati da questo aspetto ma proprio esso si presenta come il più pericoloso perchè in effetti sfuggirebbe definitivamente la sorte della zona B di quella di Trieste. Le elezioni plebiscitarie, prive di valore giuridico in campo internazionale, per la zona A non ripeterebbero che cifre già note al mondo, e dallo stesso Tito più o meno riconosciute, senza ottenere

un effetto pratico; mentre si presterebbero come ottima arma per chi ha interesse (leggi Inghilterra) a scindere le sorti della zona B da quelle di Trieste, per veder raggiunto un compromesso fra Italia e Jugoslavia sul piano della attuale divisione, sacrificando ancora terra italiana. E' logico infatti che se una lista unitaria italiana conferisse valore plebiscitario per la zona A nelle attuali amministrative, nulla toglierebbe a Tito di poter considerare un plebiscito per la zona B (Inghilterra consentente) le passate elezioni, tenute con i sistemi che conosciamo, il 16 aprile del 1950 o altre eventuali elezioni sempre possibili. Proprio noi, esuli istriani, sentiamo di dover mettere sull'avviso gli uomini politici italiani e triestini circa questo pericolo e su di esso vogliamo richiamare l'attenzione anche del Presidente del Consiglio e del Governo che riteniamo non intenda rinunciare alla difesa e alla riconferma dell'indivisibile fisionomia di Trieste e costituiranno un motivo di più a disposizione del nostro Governo per una energica difesa non solo di Trieste, ma — ripetiamo — soprattutto della zona B che in questo momento costituisce il problema preminente dei nostri confini orientali. I partiti italiani di Trieste pur distinti nelle loro liste si affianchino

l'altro, con il sistema della lista unitaria di quello che possa risultare da una campagna elettorale che veda tutti i partiti italiani affiancati e concordati nella difesa dell'italianità, ma attivizzati distintamente con tutte le loro forze. Senza contare che taluni settori dell'elettorato seppur deboli e di scarsissima mentalità indipendentista «a tinte rosa», mentre può considerare il suo voto a determinati partiti, si rifiuterebbe — appunto per codesta struttura mentale — di darlo ad una lista unitaria.

Altre considerazioni potrebbero essere fatte sul problema che oggi occupa e preoccupa elettori e partiti di Trieste, perplessi e imbarazzati particolarmente dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio; ma esse non rientrano nelle nostre preoccupazioni e riteniamo motivi di minore importanza.

Siamo certi comunque che le elezioni non potranno confermare l'inconfondibile fisionomia di Trieste e costituiranno un motivo di più a disposizione del nostro Governo per una energica difesa non solo di Trieste, ma — ripetiamo — soprattutto della zona B che in questo momento costituisce il problema preminente dei nostri confini orientali. I partiti italiani di Trieste pur distinti nelle loro liste si affianchino

2) La lista unitaria italiana — che naturalmente escluderebbe i comunisti — alla luce dei risultati delle elezioni tenutesi nel 1949 otterrebbe il 60 per cento dei voti. Tutto il resto, costituirebbe un'automatica 40 per cento di voti «anti-Italia», anche se divisi in più liste, falsando in tal modo la vera fisionomia della città e offrendo all'Inghilterra un'arma — a liste separate inessistenti, e vedremo perchè — per far credere quasi in un equilibrio fra forze italiane e non italiane nella zona A tale da giustificare la costituzione dello stato mostriacato (possibilmente con la zona B alla Jugoslavia). Si può star certi che un tal risultato sarebbe per noi un grave danno anche da Tito e andrebbe tutto a discapito di una efficace difesa della italianità di Trieste. Che una tale precaria prevalenza delle forze italiane a Trieste sia un equivoco lo si rivela quando si consideri il peso dei comunisti che ai fini etnici rientrano nei «fenomeni» italiani, anche se patriotticamente non sono certo fenomeni che godano la nostra simpatia e se politicamente essi — ieri fautori della Federativa — si dichiarano favorevoli alla costituzione del T. L. Escluderli dal computo etnico di Trieste sarebbe come escluderli dal nesso italiano di Torino, di Milano, di Firenze; e mentre la presentazione delle liste separate conferirebbe la più assoluta simiglianza fra le elezioni triestine e quelle di una qualsiasi altra città italiana, la presentazione di una lista unitaria — che ovviamente escluderebbe i comunisti — creerebbe il pericoloso equivoco di un falso 40% a quella somma di forze che verrebbe ritenuta dall'opinione internazionale automaticamente «anti-Italia».

3) Non appare certo un maggior successo di voti, seppure con le liste separate

concordi, stipulino un «patto di non aggressione», fornino su insieme compatto durante la campagna elettorale nella difesa strenua e insanguinante dei diritti italiani su Trieste e sull'Istria.

Corrado Belci

Termini di ingiustizie da sanare



LA SITUAZIONE DI TRIESTE E DELLA ZONA B

Da oltre cortina

Corro insistentemente voce che Tito si sia deciso di sbarazzarsi dell'Arcivescovo Alojzije STEPINAC, divenuto martire del popolo, e vittima innocente del regime comunista jugoslavo.

Le autorità intendono accompagnare l'arcivescovo alla frontiera italiana e, poiché per loro egli è un cittadino del Vaticano, costringerlo a varcare il confine per ripartire a Roma.

In una scuola agraria jugoslava gli alunni hanno onorato con 5 minuti di silenzio, in occasione dell'anniversario, i fratelli Radice, uccisi in parlamento a Belgrado per la loro ostinata opposizione all'egemonia serba. Le autorità comuniste hanno immediatamente aperto una severa inchiesta per stabilire le responsabilità di tanto scandalo e per individuare gli organizzatori. Molti alunni sono stati arrestati e, come prima, alto di giustizia, venne decretata la loro espulsione da tutte le scuole della repubblica federale.

Sono stati colpiti dalla sospensione anche gli alunni della stessa scuola Izet Avdic, Ekrem Buzoljak, Suljo Djonic, Mijo Maric, Stepan Skoko perchè sorpresi a leggere ed a commentare lettere ricevute da altri appartenenti al partito democratico di Belgrado, frequentanti altre scuole jugoslave.

Immediati alunni avevano risposto in una sala della scuola una grande fotografia del dott. Vinko Mackic ed avevano scrosciato i giornali murali comunisti.

In quest'ultimo periodo, si riscontrano spesso casi di aperta ribellione al sistema e delle direttive delle autorità comuniste.

Un articolo di fondo del risentito spesso casi di agitazione nelle parti della Croazia, in occasione del 32. anniversario della fondazione del partito, favoriscono le prepotenze e le rapine di un altro regime comunista, quale è quello di Tito?

Con questi argomenti e in questa maniera l'Italia deve fronteggiare il problema di Trieste in sede internazionale e subordinare quindi ogni suo ulteriore contributo e apporto al Patto Atlantico al riconoscimento dei nostri diritti nazionali. Diversamente accadrebbe per la prima volta nella millenaria storia del nostro popolo di dover seguire e servire coloro che in cambio tentano di strangolarlo e comunque di offenderlo e di danneggiarlo. Una simile via, ove venisse ancora passivamente percorsa, non potrebbe portare che al nostro completo asservimento e quindi alla fine della nostra indipendenza e del nostro avvenire. Se è vero, come ha detto De Gasperi, che ci sono sacrifici e rinunce che il popolo italiano non potrebbe sopportare, oggi questo limite di sopportazione è stato raggiunto e superato. Il problema del Territorio Libero di Trieste è il banco di prova della nostra dignità nazionale e della nostra capacità politica. Perché ancora da San Giusto l'occhio spazia sull'Istria nostra e ne ritrae speranze per l'avvenire di quella nostra terra. Perduta Trieste, è persa l'anima nazionale, è perso l'onore nazionale.

Rodolfo Manzini

Omaggi alla libertà

(H.D.) - Il vescovo Ceka, nativo della Bosnia, è stato costretto a lasciare la sua regione e ritirarsi in Macedonia da dove, a suo tempo, dalle stesse autorità comuniste jugoslave, era stato cacciato ed obbligato a ripartire in Bosnia.

Higinus

La difesa di Trieste è sempre legata strettamente a quella della Zona B

Purtroppo tutto fa temere che di ciò il nostro Governo non si rende ancora conto

Tutto quanto di più è riuscito, di più torbido e di più disonesto avrebbe potuto esprimere la politica internazionale nei sei anni del dopoguerra, trova scelerata manifestazione intorno al problema di Trieste. Con la aggravante che gli stessi esponenti politici triestini e lo stesso nostro governo ne risultano ormai sopraffatti e sbandati, mostrando con ciò di non riuscire più a reagire convenientemente alla situazione che vi si è determinata. Che confusione e incertezze ci siano dalla parte italiana, è facile dimostrarlo,

soprattutto con gli ultimi episodi registrati dalla cronaca politica. Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi, vent'anni fa, ricordando che il loro svolgimento nella data prestabilita era stato richiesto proprio dal Presidente di Zona, che è poi esponente del maggiore partito politico italiano di Trieste, insomma da tutto quanto è verificato e si sta verificando intorno al problema triestino, si ricava la prova che peggio di così non sarebbe potuto finire ai danni del nostro Paese e del nostro prestigio, oltre che dei nostri interessi Adriatici.

E pensare che la nostra azione politica e diplomatica ha atteso di giocare con lo scartino delle prossime elezioni amministrative, quando invece avrebbe dovuto da un bel po' avvalersi di carte ben più preziose ed efficaci, purché non avesse difettato il coraggio, purché si fosse stati capaci di uno scatto di reazione deciso e motivato in linea giuridica e morale, oltre che politica. Niente invece si è fatto, se non rimasticare, alla maniera dei rumicanti, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, attraverso la nebbia della quale il popolo italiano è stato portato nel Patto Atlantico ad assumere degli impegni, della cui portata e della cui gravità ci si rende appena ora conto.

Per quanto poveri e maldestri possiamo essere, ci doveva e dovrebbe ancora essere un limite nella politica delle nostre peggiori concessioni, tanto più che in controparte a questo cieco asservimento, non solo ci bisognava e ci umiliano con la loro stampa e con la loro attività politica, ma continuano a praticare e a favorire altre ladretrie di nostri territori nazionali.

In questa situazione e con simili prospettive, agitare la acqua nel bicchiere delle prossime elezioni amministrative di Trieste significa voler un'altra volta scansare di affrontare il problema nella maniera più logica e più conseguente. Noi saremmo stati e siamo ancora per il rinvio delle elezioni di Trieste, ma non con la motivazione adottata dall'on. De Gasperi sull'attesa di tempi più tranquilli. Per l'Italia e per

gli interessi italiani, tempi tranquilli per il Territorio Libero non verranno più, e quali se venissero, perchè significherebbero la perdita definitiva della Zona B e la molto problematica restituzione della piccola Zona A alla sovranità italiana. De Gasperi doveva invece chiedere che le elezioni avessero a svolgersi simultaneamente nel Territorio Libero, dal Timavo al Qu'ere, nelle forme e con tutte le garanzie previste dalle libertà democratiche. Il che sarebbe stato e sarebbe possibile collettivamente nella Zona B dell'unica amministrazione alleata. Qui sta il punto focale del problema e per questa soluzione il Governo italiano deve battersi ed ha carte e argomenti da far valere.

Bisogna finora una buona volta con l'attentissimo passivo, con i periodici sussulti patetici e sospirati intorno all'alabarda triestina, con gli sprazzi polemici sterili e impotenti. Occorre invece mettere a rumore il mondo, formulare precisi atti di accusa, in prima luogo contro la Inghilterra, la cui politica incoraggia il comunismo panslavista del rapinone e barbaro regime di Tito. Occorre che tutto il popolo italiano sia reso edotto e mobilitato, spiritualmente e moralmente, contro quest'altra ennesima, criminosa azione dell'Inghilterra in primo luogo condurre anche intorno al problema di Trieste, messa unicamente dalla cinica, spietata volontà di perpetuare la nostra minorità politica, la nostra debolezza, col mettere alle costole il ringhioso e famelico lupo slavo-comunista. Le Nazioni Unite devono essere chiamate a rendere ragione del loro tradimento operato verso la loro carta costitutiva e verso gli ideali, all'insegna dei quali esse asserviscono di voler restaurare un nuovo ordine morale e politico nel mondo libero. L'esempio di quanto è avvenuto e avviene nel Territorio Libero di Trieste, con particolare riguardo alla Zona B, porta a constatare che la menzogna e la frode hanno sopravanzato ogni altro concetto di vita e di governo anche in seno alle Nazioni Unite, quando un mandato fiduciario viene trasformato

IN PUNTA D'ALABARDA

Ormai in pieno clima di battaglia elettorale

Tornano le giornate di passione. Non solo le sedi dei partiti sono sossopra, scosse continuamente da piccoli e da grandi terremoti, prodotti da pugni battuti sul tavolo, da scatti, da intemperanze, da giustificati nervosismi; anche negli uffici, nei negozi, nelle strade, nell'intimo delle mura domestiche, non si fa che parlare di politica. Tema d'obbligo, naturalmente, le prossime elezioni. La campagna, che assume di giorno in giorno maggior virulenza, è stata ormai scatenata, ma molte sono le incertezze, molti, forse anche troppi, gli interrogativi. Tutti comprendono che l'importanza della attuale consultazione è veramente grande. La posta in gioco è molto delicata.

Il campo italiano è diviso in due grandi fazioni: da una parte i sostenitori della lista unica; dall'altra i sostenitori delle liste separate, ma collegate da un'unica dichiarazione programmatica od almeno da una tacita alleanza. Il problema, in verità, molto arduo da risolvere, dopo tutto si riduce a questo: si riuscirà a sommare un maggior numero di voti italiani con la lista unica, oppure con le liste separate?

Troppi fattori in favore dell'una o dell'altra tesi si accavallano, perchè si possa facilmente discernere da che parte si trovi la via giusta da imboccare; però, a quanto abbiamo sentito, un maggior numero di cittadini preferisce le liste separate, sempre che i partiti italiani trovino un minimo comune denominatore di accordo e non si becchino troppo l'un l'altro nel corso della campagna elettorale. Quest'ultima asserzione è ovvia e sarebbe molto deleterio per la causa nazionale che è poi la causa di tutti i buoni e veri italiani, se l'un partito dovesse scendere in campo armato contro l'altro, esasperando una inutile e dannosa polemica.

L'incognita più grave per tutti è costituita dal fronte dell'indipendenza. Da qualche tempo in qua l'azione di quella corrente si è fatta ancora più sotterranea. Un nemico che nasconde il più possibile la sua presenza è più pericoloso di un nemico, anche più potente, che si presenti a viso aperto.

È stato detto che attivisti del fronte dell'indipendenza, dotato indubbiamente

di una notevole intelligenza operano anche in campi comunemente considerati ancora come autentici roccaforti di italianità. I dipendenti statali, per esempio, Sappiamo che in Prefettura, nell'Intendenza di Finanza e in altri uffici pubblici esistono delle serpi velenose che svolgono un'accurata e metodica opera corrosiva ai danni della causa italiana.

Non potendo materialmente stritolare questi miserabili vermi bisogna guardarsi bene da loro; non credere alle fallaci fate Morgane che agitano come festoni propagandistici. Ognuno ragioni con la propria testa e cerchi di tenere quanto più gli è possibile i piedi a terra. Nessuno potrà far miracoli, nessuno sarà in grado di portarci qui il paradiso terrestre, e tanto meno i cosiddetti indipendentisti, servi di Londra e tirapiedi di Belgrado. Ma sono questi consigli che è inutile dare alla nostra brava gente.

el refolo

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FATELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI

RICORDI DI ZARA

LA CASA ROSSA

A poche centinaia di metri dalla polverosa provinciale che aveva inizio all'incrocio delle quattro strade c'era una piccola strada che dava nel campo.

Una casa rossa aveva allora lo stesso colore di un mondo sconosciuto quale si era quando si era ancora un ragazzo.

Ma allora era differente. Allora la vita aveva le gioie d'istinto e la trovava meglio che in altri luoghi.

Già più complice e più inclinata dal peso dei suoi ricordi ancora in quel posto quando vi tornai avendo per compagno quel che univa al profumo dei fiori e dei pini il profumo, a me nuovo, delle labbra.

Questo articolo fa parte di una raccolta dall'autore intitolata "L'Angelo d'oro" nella quale vengono, posticamente rievocati ricordi di Zara (p. d. r.).

ALLA RICERCA DI COSE NOSTRE Un itinerario giuliano per Padova

Con l'esodo dalle nostre terre non si è spento in noi il culto delle tradizioni. Noi ereditiamo la compagnia dei nostri compatrioti, parliamo ai bimbi il nostro dialetto, conserviamo nelle case le vecchie usanze.

Ma di questa guida sentimentale d'Italia farà per noi giuliani, vorrei scrivere oggi il capitolo che riguarda la città di Padova che la lingua perennemente mi fa conoscere meglio delle altre.



L'atrio dell'Università di Padova, opera dell'istriano Andrea da Valle (1552) insigne espressione architettonica.

L'enciclopedico Gian Rinaldo Carli, che bollò sul "Caffè" l'esterofilia degli italiani; i più alti assertori di quella patria terra, e siamo ancora più orgogliosi se questo richiamo è un dono che i nostri architetti o i nostri artisti hanno fatto alla città che ci ospita.

Ma di questa guida sentimentale d'Italia farà per noi giuliani, vorrei scrivere oggi il capitolo che riguarda la città di Padova che la lingua perennemente mi fa conoscere meglio delle altre.

Stinatissimo Direttore de L'Arena di Pola Approvo la pubblicazione di voci del passato che illuminano e giovano al presente e che le loro fonti sono chiaramente indicate, perché esse non restino inoperose, ma siano ancora consultate.

preceduto dalla sua chiara fama, fu chiamato a dirigere la Cappella del Santo. Quasi cinquant'anni visse a Padova componendo e dando vita alla sua famosa scuola violinistica — gloria e vanto della musica italiana — finché la morte lo colse nel febbraio del 1770.

Sergio Cella

Affermazione di istriani L'ARTIGIANATO di Pacchini-Sauro

È stata una buona idea dell'amico Vittorio Durini, quella di farci visitare, sia pure in fretta, la quarta Mostra internazionale di Trento, mentre noi si era in transito per quella città veramente bella e ricca d'impulsi e di generose e produttive iniziative.

La Grotta di San Romualdo

Stinatissimo Direttore de L'Arena di Pola Approvo la pubblicazione di voci del passato che illuminano e giovano al presente e che le loro fonti sono chiaramente indicate, perché esse non restino inoperose, ma siano ancora consultate.

Passeggiata al Leme. Il Canale di Leme è seno di mare tra Rovigno e Orsera. Giunti alla spiaggia ci fermammo a guardare da piccola chialta all'opposta riva, dove sorge il villaggio di Leme.

Vige tradizione popolare che l'abate Romualdo, nato in Ravenna sul cominciare del decimo secolo da illustre famiglia, avesse qualche anno menata vita penitente fra quelle solitudini, ricorrendo in uno speco naturale, che nel seno d'un colle, nel fondo, ancora sussiste. Questo speco ed entro sotterraneo, che volgarmente viene chiamato dai vicini del dintorno Grotta di San Romualdo, poggiando disgiunta entrata, per cui è necessario entrarvi carponi è grande camerone con stalattiti, i quali pendono dalla volta qua e là in cento bizzarre maniere a guisa di nastri spenzolanti.

L'Aurora Strenna di Rovigno, Tip. Istriana di A. Coana 1862.

LIBRI RICEVUTI

ALDO CUCCHI - Una delegazione italiana in Russia - La Nuova Italia Editrice, Firenze.

Questo breve volumetto, scritto in forma piena e per lo più particolarmente efficace, vuol essere soltanto una testimonianza obiettiva delle impressioni suscitate nell'animo dell'Autore dall'esperienza diretta da lui avuta a contatto della realtà sovietica. L'importanza di questo documento la si trova appunto nell'equilibrato critico col quale i risultati di quella esperienza sono esposti: l'Autore non ha inteso «far colpo», né aggiungere il suo contributo ad un troppo colossale letteratura semi-didattica; egli si limita ad esporre le minute cose che ha visto ed udito nel corso del suo viaggio, che per altro a chi sappia coglierne il significato sociale e politico, sono forse più significative di qualsiasi affermazione polemica.

È ben nota che al ritorno del suo viaggio nell'U.R.S.S., Aldo Cucchi, deputato socialista di Bologna e meridionale diro partigiano, ritenne coerente con le persuasioni maturatesi in lui di dimettersi, insieme con Valdes Magnanini, dal P. C. I.; ancora dunque un «retour de l'U.R.S.S.», come quello che aveva portato a suo tempo Gide fuorché dell'organizzazione comunista.

Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

Questo articolo fa parte di una raccolta dall'autore intitolata "L'Angelo d'oro" nella quale vengono, posticamente rievocati ricordi di Zara (p. d. r.).

Al rumore dei suoi passi sulla ghiaia come disturbata nelle loro piccole faccende, ecco levarsi dai boschetti foltoissimi, un volo di uccelletti, stordendo gioiosamente in un gaudioso di gioia e portando giù lontano le loro piccole querule voci e come se lo scricchiolio della ghiaia sotto i piedi di Orazio e siccome l'uomo vive di ricordi i momenti che seguono al loro incontro furono forse dei più dolci che entrambi, che pure avevano visto tante cose, passarono nella loro volta. Si rammentano reciprocamente le figure care, i luoghi conosciuti e gli avvenimenti trascorsi e parve ad entrambi di rivivere a Zara a Sebenico a Sfratza — Rivedevano le genti isole della Dalmazia con i loro villaggi, i loro campanili e chiese, le case, e la campagna che circondava la villa con i suoi cipressi, ricordò loro i cipressi di Curzola tanto cara e sospirarono di nostalgia.

El Leon de S. Marco in piazza de Vale d'Istria

Accanto al preveveto, il neolatino da secoli parlato e compreso a Valle d'Istria, vive il veneto d'Istria di cui il Palazzolo ci lasciò questo bell'esempio:

De San Marco el Leon, che la gran vox Dal Quiet a l'Arza fora el ga mandà, Fazendo sì che al corno del me' Duxe Anca nell'Istria el fusse rispetà, Tuto mortificà, tuto avilido El xe stà zito per cento ani e più, Finché la pla fusse andà con Dio Oltre i veci confin e un po' ipù in su. Ma finalmente sora l'arco in Piazza El me' Leon fora se ga svegià E dal so' posto a tutù quel che passa Viva San marco — el ga zigà — è come qua! Son qua de novo, carì i me' Valasi: No me vergogno d'esser Venezian, (continua).

È in larba di larba a de lebea dei Vienesi Anchie pessa sigar: Vivo el Fiovent!

A sto gran zigò la vizina riva Par che rispònda ancuo del nostro mar: Se dirà che in Vale ricuo riva La mia Venezia col so' bel parlar, Coj so' costumi, con l'antica fede Dei nostri Bembo, co' le so' funzioni... Insomma tra i Valasi no l'è vede Nè foresto, nè novo el me' Leon. Anema bela e più che veneziana, c'è me' Leon sfogo ancuo mi el me' cor Zignado ancuo con quanta se go in cana: Viva el Fiovent! Eviva Monzsignor! P. GIULIANO PALAZZOLO da Valle d'Istria Nota - Questo Leone scolpito in pietra, sull'arco del Palazzo Bembo, per fortuna durante il dominio austriaco non fu sostituito dalla «pita» ossia dall'aquila bicipite degli Asburgo.

LA GIUSTIZIA JUGOSLAVA NELLE MANI DELL'UDBA

Il 3 giugno si è riunito a Belgrado l'Esecutivo del p.c.j. Il ministro degli Interni e capo dell'UDBA, A. Rankovic, ha letto la sua dettata relazione, ponendo l'accento sulla necessità di srafforzare la giustizia e la legalità.

Non si tratta di cambiare i principi della nostra legislazione. Noi non abbiamo nulla da cambiare — ha detto Rankovic. Si tratta solamente di riorganizzare i tribunali; i quali dovranno essere i più severi e i più inesorabili nemici di tutte quelle manifestazioni che danneggiano la nostra comunità socialista e minacciano la sua esistenza.

La perfezione. E la stampa occidentale democratica ha ravvisato nella sedicente riforma una maggiore osservanza, in avvenire, della legalità in genere, senza dar peso al fatto che essa si ispira tutt'altro che a criteri di giustizia — i quali non hanno mai preoccupato gli organi ufficiali del regime — bensì a precise necessità politiche, tendenti a consolidare sempre di più la compagine artificiale dello stato, poco sicuro di sé, date le molteplici divergenze intestine e i costanti attacchi esterni.

quarto) sono una riprova tangibile dei timori incalzanti che il ministro degli Interni intende eliminare smellendo la procedura e, accostandola maggiormente al concetto comunista di autotassa che come si forma, non conosce né limiti né forma. Gino Vlahovich

RICERCA

La compagnia Assicuratrice «Le Sole» di Parigi, tramite il segretario Centrale, segnala che il signor Malatya Antonio fu Matteo nato a Collalto Comune di Buie (Istria) il 23-12-1881, che risulta essere il suo ultimo cognome, da diversi anni non percepisce la rendita d'infornuto di cui è titolare. Si prega quindi voler comunicare alla nostra redazione l'indirizzo degli eventuali suoi aventi diritto, per poter, di poi, svolgere le pratiche per il ripristino del pagamento.

PROPOSTA PER UN REFERENDUM
RIAFFERMIAMO IL NOSTRO DIRITTO

Il dott. Perini ha inviato da Padova la seguente lettera al Presidente dell'AN.V.G.D. in Roma:
Signor Presidente,
L'on. De Gasperi è in procinto di recarsi, nella sua qualità di Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana, alla Conferenza di Ottawa, che riunirà i Rappresentanti dei Paesi stretti dal comune Patto Atlantico.

dum a voto segreto e libero, tra le molte migliaia di profughi giuliani e dalmati viventi in Italia (e all'Estero eventualmente), per una reiterazione della proclamazione del nostro diritto d'italiani di rivedere e rendere le nostre Regioni invase e per un ritorno della Madre Patria sulla Terza riva ingiustamente strappata.
Sono ben conscio, purtroppo, che esso referendum, oggi, non rivestirà alcun significato pratico; ma non possiamo escludere che esso presenti un significato nell'avvenire, quando, Dio volendo, la Sua giustizia potrà cambiare la faccia della Terra.

Per creare una "Nuova Zara,"

Il Ministro Gomez da Costa Miranda ha chiesto al Presidente della Repubblica Brasiliana i crediti necessari - L'IRO cesserà di funzionare col 31 dicembre

Milano, agosto
Il col. Peters, capo dell'IRO a Milano, è un amico dei profughi dei quali comprende non soltanto le necessità assistenziali e le esigenze di potersi rifare una vita, ma anche gli aspetti sentimentali, affettivi del loro esilio. Il che non è peccato in un mondo di dilagante materialismo.
L'elogio che abbiamo voluto fare al col. Peters non è gratuito e non è dettato da un'ipocrita convenzionalità; lo dimostriamo subito. Appena è stata prospettata con la visita in Italia del Ministro brasiliano per l'immigrazione, S. E. Osvaldo Gomez da Costa Miranda, la possibilità di indirizzare l'emigrazione dei profughi giuliano-dalmati in Brasile verso un'unica regione al fine di arrivare alla formazione di una nuova città, il col. Peters ha abbracciato subito la iniziativa; ed i suoi contatti con gli esponenti dei profughi, in particolare col presidente della consulta lombarda dell'AN.V.G.D. cap. Lino Drabeni, si sono fatti sempre più frequenti ed amichevoli.

Quando si è venuti a trattare del problema che più ci stava a cuore, e cioè della possibilità di tradurre in realtà la creazione in Brasile di una Nuova Zara, è intervenuto alla riunione il dott. Rodier, vice-capo dell'IRO in Brasile, il quale ci ha confermato che il ministro Da Costa Miranda si è preso molto a cuore il problema ed ha già inviato un esposto al Presidente della Repubblica del Brasile esponendo il progetto, caldeggiando il suo accoglimento e richiedendo i crediti necessari. Il Ministro rientrerà in sede verso la metà di settembre e potrà così esporre a voce il progetto al Presidente del suo Paese, di cui è molto amico, approp-

goglio nonché quello del ministro Miranda che li metterà in contatto con tutte le autorità locali. In via confidenziale il dott. Rodier ci ha fatto sapere che il Brasile ha già fatto qualche esperienza in materia con altri esiliati dalle proprie terre, per i quali è stato possibile arrivare alla creazione d'un unico centro d'accogliimento.
Intanto, sempre per la comprensione del col. Peters, è stato costituito un ufficio di collegamento fra i profughi e l'IRO; per tutti i problemi connessi all'iniziativa i profughi dovranno fare capo a Milano, dove il col. Peters eserciterà tutta la propria influenza per appoggiare l'iniziativa nel senso desiderato.
In definitiva il colloquio è stato molto utile e proficuo; ci siamo trovati fra amici dal cuore aperto e dalla volontà di bene operare per noi, pronti a prendere in considerazione ogni nostro suggerimento ed a studiare ogni nostro progetto.
E' stata questa forse, nel lungo calvario in ziatei per noi da quando abbiamo dovuto abbandonare le nostre case, la prima prova di integrale e fattiva buona volontà di risolvere con larghe prospettive i problemi del nostro reinserimento nella vita produttiva, per divenire elementi attivi nel tessuto sociale e per trarci dalla avvilente posizione degli assistiti. Che ciò sia avvenuto, nelle forme e nello spirito suddetti, proprio con degli stranieri è doloroso ma anche confortante. E' indice in definitiva d'una operante solidarietà che varcando i confini del nostro Paese è di miglior auspicio anche per lo avverarsi di quegli ideali che stanno in cima ai nostri pensieri e che mirano sempre in qualsiasi parte del mondo. Con questo spirito, con queste iniziative la causa giuliano-dalmata non verrà mai a cadere, ma troverà anzi sempre nuovi elementi di vitalità e di forza. Il san-

Directori
Pasquale De Simone e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci

Il giorno 23 c. m., ricorre il 1. anniversario della morte di

Ermenegildo Scattaro
I suoi cari lo ricordano con profondo dolore e immutato affetto a tutti coloro che gli vollero bene.

Le famiglie congiunte di Castro, Radelli, Micalli, Bobbio, Tommasi (assente) unite ai nipoti e parenti tutti, partecipano, con grande dolore a chi ha conobbe e l'ebbe cura, la morte del loro indimenticabile

Vittoria de Castro
Un grazie vada all'estimato dott. Pavese, che fece quanto la scienza gli permise per evitare l'irreparabile. Un grazie particolare vada anche alla famiglia Sivoc-Botte che fino all'ultimo fu di conforto e di aiuto all'Esistito.

La Spezia, 15 agosto 1951.

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa del nostro indimenticabile

LUCIANO PISCO
Parigiano italiano
avvenuta il 4 settembre 1947, la mamma, lo zio Mario, la zia Paola col marito Armando, cugini e cugine nonché amici e conoscenti lo ricordano con immenso affetto. La Spezia, 4 settembre 1951.

Crudele destino rapì all'affetto dei suoi cari il 19 c. m. il nostro adorato

SERGIO ZUCCHERI
esule albanese
Costernati da tanto dolore ne danno il triste annuncio a tutti le famiglie e parenti: fratelli Tonovani e Pasqua Benardello, i fratelli Marino e Ferruccio, la fidanzata Olga unitamente a tutti gli altri parenti.

Nel contempo rimpiangiamo i medici curanti e la suora del Santuario cristiano e tutte quelle persone gentili che presero parte al grave lutto. Trieste, 21 agosto 1951.

Il 10 agosto c. m., in seguito ad un incidente elicotistico, è deceduto a Pola

GILDO SBRIZZAI
d'anni 64
Ne danno il triste annuncio i fratelli Enrico e Teresa, i nipoti Orfeo, Argon, Edvige e Bruno. Bolzano, agosto 1951.

Sentimento come visse, dopo breve malattia, spirò nel buco del Signore, il 20 agosto c. m., la nostra indimenticabile

TERESA VASCO nata KITTEL
Una tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio dei soliti i figli Antonio, Francesco, Emilio, Arturo, (ass.) ed Anna, nonché il fratello e la cognata, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. Una prece per l'anima Sua santa ed opere di bene.

Inaugurata a Monfalcone la sede del Circolo "Arena,"

Monfalcone, agosto
Come annunciato, martedì u.s. il Circolo famigliare Arena Lega Nazionale di Monfalcone ha, per i suoi soci, inaugurato un campo di pallanuoto e la Sede sociale in via S. Francesco N. 74.
Mentre fervevano i preparativi nella sede sociale, alle ore 18 il presidente del Circolo sig. Carlo Stepić accompagnato da alcuni consiglieri, in via Romana e più precisamente alle spalle del villaggio dell'Esule, presenti diversi appassionati e due squadrette di ragazzi figli di esuli, procedeva all'inaugurazione di un campo di pallanuoto sistemato da volontari. Il campo si presentava fiancheggiato da due bandiere tricolori, issate sui pali eretti per sostegno della rete in faccia a quel Corso che fu già bagnato col sangue dei nostri padri per il redentismo dell'Istria martire; i suoi figli minori oggi potranno versarvi qualche goccia di sudore nel trastullo del gioco.



All'inaugurazione della nuova sede del Circolo "Arena"

IL CUORE DEGLI ESULI ELARGIZIONI

Nel V. anniversario di Vergarolla, in memoria di Carlo, Renzo, Alberto e Rina, da Jolanda e dott. Geppino Micheletti lire 4000 pro Arena.
La sig. Nora Rivoldini, residente in Inghilterra, ha elargito tramite la sorella, il re 300 pro Arena.
Per onorare la memoria della sua cara nonna Angela Schiavon, la nipotina Franca Monal elargisce lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 500 pro Arena.

UN UFFICIO A MILANO di collegamento con l'IRO

Intervista col presidente della consulta lombarda

Abbiamo rivolto al capitano Lino Drabeni, attuale comandante degli esuli a Milano tra il locale comitato e l'IRO, nonché sul progetto di costruzione della "Nuova Zara" in Brasile, le sue dichiarazioni, in merito alla prima nostra domanda, di carattere generale, riguardante il problema dell'emigrazione, ed il modo più opportuno ad affrontarlo nel momento presente.

Lutto a La Spezia

La sera del 14 c. m., lontana dalla sua cara Pola, è deceduta, all'età di 68 anni, la sign. Vittoria Castro, lasciando nel dolore la vecchia madre, i fratelli e le sorelle.
Ai funerali che seguirono il giorno 16 parteciparono numerosi profughi, sia della caserma "Ugo Botto", sia quelli abitanti in città.
Alle famiglie così duramente colpite, inviamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Ricerche

E' richiesto l'attuale indirizzo dei sottoelencati:
Ugosi Matteo fu Gregorio, nato a Pola il 18.2.1874; Selti Pietro di Giovanni, nato a Valle d'Istria il 26.9.1899; Villatora Giuseppe fu Giovanni, nato a Pola il 16.8.1898; Beltrame Francesco fu Luigi, nato a Udine il 25.8.1906; Tonetti Giovanni fu Antonio, nato a Pola il 23.7.1908; Givvi Mario di Maria, nato a Trieste il 7.2.1896; Tonetti Martino fu Antonio, nato a Pola il 2.8.1898; Druzzetta Matteo fu Matteo, nato a Gimino il 4.12.1892; Martini Giovanni di Antonio, nato a Barbana il 30.5.1915.
Comunicare alla nostra redazione.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arcno

AUGURI

Auguri tardivi alla prof. ga da Fiume Vagni Silveria sposatasi a Milano con P. Piazza Franco, cittadino di Monza, il 2 giugno 1951.
Per onorare la memoria della sorella e il cognato Ettore Fonda elargiscono lire 500 pro Arena.
Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, nata Kittel i figli elargiscono lire 4000 pro Arena, 2000 pro Orfanelli di S. Antonio e lire 3000 pro Istituto Lenassi.
Per onorare la memoria degli indimenticabili Emma e Riccardo Saccon nel quinto anniversario della tragica morte, la sorella e il cognato Ettore Fonda elargiscono lire 500 pro Arena.
Per onorare la memoria della mamma Angela Maloro, da in Schiavon, Mercedes e Virgilio Golle elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.
In memoria della buona signora Teresa Vasco, la fam. Bellazzi elargisce lire 1500 pro Casa del Bambino Giuliano e lire 1500 pro Arena.
Per onorare la memoria della sign. Teresa Vasco, Giusella e Maria Pussini e la fam. Giovanni di Zorzi elargiscono lire 300 pro Chieset-

Il campo di pallanuoto, primo frutto dell'attività del C.F.A.

beni r-quadra il progetto di ricostruzione della "nuova Zara". Egli ci ha risposto in questi termini:
«Ho approfittato della riunione dei presidenti dei comitati provinciali Alta Italia, alla quale erano presenti il capo dell'IRO dell'Alta Italia, col. Peters, la dalmata sign. Carstulovich, benemerita dirigente dell'IRO, ed alcune persouate utasiane, tra cui il ministro dell'emigrazione Osvaldo Gomez da Costa Miranda, per prospettare la possibilità di coordinare un'eventuale emigrazione di nostri esuli in Brasile sotto un profilo collettivo, ma mantenendo le caratteristiche regionali, della nostra gente, riunendola in un centro che, oltre a tutto, potrà il nome di una delle nostre città perdute. Il ministro brasiliano ha accettato favorevolmente la proposta, dichiarando di gradire di essere il patrono della nuova città e promettendo tutto il suo autorevole aiuto, inteso ad ottenere dal governo adeguati stanziamenti. A questa prima realizzazione, giusta soprattutto come attività produttiva, potrebbero far seguito numerose altre. Il ministro inoltre ha accettato di buon grado la mia proposta di costituire una commissione di collegamento con le autorità brasiliane, formata da esponenti giuliani e brasiliani, la quale avrebbe il compito di studiare la possibilità di realizzazione pratica.

Da un anno ci manca il nostro amatissimo

GIULIO BARTOLI
Partigiano italiano
Invalide della Lotta di Liberazione.
Con immutato dolore e con sempre maggior sconforto lo ricordiamo alle anime buone affinché intercedano per Lui. La mamma, le sorelle, il cognato, la nipotina e la fidanzata.

Ultime nostra domanda è stata quella sull'attività pratica che svolgerà il Comitato di Milano per collaborare con l'IRO, in particolare tramite il neo costituito ufficio di collegamento. Il cap. Drabeni ci ha detto in proposito:

«Allorché i profughi che si presentano di loro iniziativa ai vari uffici dell'IRO per l'emigrazione non siano, come in passato, in balia di se stessi ed ottengano invece la tutela dei loro interessi, soprattutto morali, da parte della nostra Associazione, è stato proposto al col. Peters che, è doveroso riconoscerlo, ha dimostrato, appena assunto il suo incarico, sentimenti di simpatia e di comprensione per la nostra gente e pieno rispetto delle loro esigenze patriottiche, di costituire presso gli uffici dell'IRO di Milano, un particolare ufficio di collegamento con la nostra Associazione.

Questo ufficio, oltre alle finalità statistiche-anagrafiche che permetteranno il mantenimento dei contatti con i fratelli emigrati e quindi di attività propagandistiche anche all'estero, svolgerà una preziosa e sostanziale azione di tutela e di informazione in favore degli esuli emigranti.

Advertisement for CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA. Text: 'Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA'. Includes a portrait of a man and contact information for Carlo Romussi Mascabini in Firenze.